

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza
Fortebraccio

Ssst



Se volete farvi una idea di ciò che siano l'autorità e il prestigio, considerate il caso del partito repubblicano col suo disimpegno, che suscita in tutti ammirazione e rispetto, al punto che gli osservatori politici, a forza di sentire parlare della politica «silenziosa» dei repubblicani, la quale non si sa bene che cosa sia, sono diventati silenziosi anche loro. Si è tentati di parlare degli uomini di La Malfa a gesti, come, per suggestione, verrebbe fatto di rispondere ai sordomuti. Uno si tocca il naso, strizza l'occhio e tira fuori la lingua: vuol dire che il ministro Reale ha partecipato a un incontro, la mattina, presso il presidente Colombo, ma a un secondo incontro, che ha avuto luogo nel pomeriggio, non si è fatto vedere. Perché? Tiratevi un orecchio, mostrate i denti, agitate l'avambraccio destro: i repubblicani si disimpegnano.

Questo partito repubblicano, il «brain-party», conduce principalmente una politica epistolare. Da qualche tempo l'on. La Malfa scrive lettere, e per evitare che i destinatari indovinino dal timbro postale che sono del segretario del Pri e le cestinino senza leggerle, le fa impostare fuori Roma il più delle volte dal vice segretario Battaglia che è fi-

dato e viaggia volentieri. Così l'on. Forlani telefona a casa: «C'è posta?». «Sì. C'è una réclame del dottor Gibaud e una lettera da Formia». «Aprila, per favore». «È di la malfa e dice...». «Lo so quello che dice, me lo immagino. Deve essere andato a impostarla Bucalossi, l'ho visto ieri col nécessaire...».

Adesso l'opinione generale è che i repubblicani si apprestano a uscire «silenziosamente» dal governo e in preparazione dell'evento l'on. La Malfa ha fatto spargere la voce che era a Bonn. Ma non è vero, non si è mai mosso da Roma e ha dato delle dormite, in questi giorni, che pareva un bambino, senza per altro smettere di pensare, perché i repubblicani stanno aperti anche di notte, come certe farmacie, e funzionano col termostato, a simiglianza degli scaldabagni. Vanno sempre, e vedrete che un giorno o l'altro usciranno anche dal governo senza che nessuno se ne accorga e nessuno li senta, appunto «silenziosamente», questi repubblicani silenti, decisi a formare il partito della moquette.

Da l'Unità
del 26 febbraio 1971

Leggi
ad personam
Dal Lodo Noemi
alla Bossi-Bossi

FRANCESCA FORNARIO

francesca.fornario@gmail.com

Quante sono le leggi ad personam varate sotto Berlusconi? Legge Gasparri, Legge Cirami (detta «Salva-Previti»), Rogatorie, Lodo Alfano, depenalizzazione del falso in bilancio... difficile tenere il conto, specie con un governo che ne approva ogni giorno una nuova. Da oggi, per conoscerle tutte, vi basterà leggere questa rubrica. C'è il Lodo Noemi, che abbassa la maggiore età a 17 anni, e il Lodo Fini, che sostituisce la poltrona del presidente della camera con un toro meccanico. C'è la cosiddetta «Salva-Previti Bis», come l'ha ribattezzata Marco Travaglio (il vero nome è «Legge Arisarva 'Nartra Vorta Cesarone»), che prevede l'assoluzione piena per l'imputato capace di fissare negli occhi il giudice sghignazzando e fischiettando il motivetto delle osterie per tutta la durata dell'udienza. C'è poi un nuovo provvedimento che consente di interrare in giardino resti umani e reperti archeologici purché servano a concimare cactus e piante rare. È la cosiddetta «Legge della Giungla».

Dopo la Bossi-Fini, il Governo approva la Bossi-Bossi, nuova riforma dell'insegnamento. «La legge nasce per colmare molte lacune», ha spiegato il leader del Carroccio, riferen-



dosi alle lacune di suo figlio Renzo. Il rampollo leghista ha superato l'esame di maturità solo al quarto tentativo, presentando una tesi su Cattaneo dal titolo «Cattaneo l'è un figo perché sta con quella gnocca di Sabrina Ferilli» e sbagliando la risposta alla domanda «Quale personaggio dei promessi sposi si chiama come te?» (ha risposto: «Ulisse»). La Bossi-Bossi lo aiuterà a laurearsi. «Ma non è vero che sottoporremo i professori a un esame di dialetto», ha chiarito Bossi padre: «Saranno gli studenti a svolgere l'esame in dialetto». Questo consentirà a Renzo di sostenere gli scritti in Leopontico, virile dialetto celtico privo di decadenti fronzoli borbonici quali il congiuntivo e l'apostrofo. Agli orali, la legge permette di esprimersi alla maniera di Alberto da Giussano, che comunicava con i suoi soldati con lo sguardo e digrignando i denti. Al posto dei vecchi e pensanti libri di testo, anche all'università gli studenti potranno adottare un testo unico, scritto da Moccia e intitolato «Scusa ma ti chiamo Storia». Sono sette pagine, e il capitolo sul Risorgimento è stato sostituito con il poster di Pato. ❖



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori

Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi